

Avanzate al Senato dove si discute il decreto governativo

# Sei proposte del PCI per migliorare la legge sui terremotati

Auspicata una intesa di tutte le forze democratiche per profonde modifiche - Comitato ristretto di cui fanno parte i compagni Bacicchi e Sema - Oggi inizia la discussione a Palazzo Madama

La commissione bilancio del Senato ha cominciato lunedì l'esame complessivo del decreto governativo per il Friuli, mentre altre commissioni hanno discusso il provvedimento per esprimere il parere di propria competenza. La riunione della commissione bilancio è stata aperta da una relazione del senatore Ripamonti (dc), dopo di che, al fine di accelerare i lavori (la discussione in aula del decreto è già fissata per le ore 17 di oggi), è stato deciso di incaricare un comitato ristretto per la formulazione di modifiche migliori in base alle indicazioni scaturite dalla riunione del parlamento frumentario. Per il PCI fanno parte del comitato ristretto i compagni senatori Bacicchi e Sema.

La commissione bilancio del Senato ha cominciato lunedì l'esame complessivo del decreto governativo per il Friuli, mentre altre commissioni hanno discusso il provvedimento per esprimere il parere di propria competenza. La riunione della commissione bilancio è stata aperta da una relazione del senatore Ripamonti (dc), dopo di che, al fine di accelerare i lavori (la discussione in aula del decreto è già fissata per le ore 17 di oggi), è stato deciso di incaricare un comitato ristretto per la formulazione di modifiche migliori in base alle indicazioni scaturite dalla riunione del parlamento frumentario. Per il PCI fanno parte del comitato ristretto i compagni senatori Bacicchi e Sema.

La commissione bilancio del Senato ha cominciato lunedì l'esame complessivo del decreto governativo per il Friuli, mentre altre commissioni hanno discusso il provvedimento per esprimere il parere di propria competenza. La riunione della commissione bilancio è stata aperta da una relazione del senatore Ripamonti (dc), dopo di che, al fine di accelerare i lavori (la discussione in aula del decreto è già fissata per le ore 17 di oggi), è stato deciso di incaricare un comitato ristretto per la formulazione di modifiche migliori in base alle indicazioni scaturite dalla riunione del parlamento frumentario. Per il PCI fanno parte del comitato ristretto i compagni senatori Bacicchi e Sema.

La commissione bilancio del Senato ha cominciato lunedì l'esame complessivo del decreto governativo per il Friuli, mentre altre commissioni hanno discusso il provvedimento per esprimere il parere di propria competenza. La riunione della commissione bilancio è stata aperta da una relazione del senatore Ripamonti (dc), dopo di che, al fine di accelerare i lavori (la discussione in aula del decreto è già fissata per le ore 17 di oggi), è stato deciso di incaricare un comitato ristretto per la formulazione di modifiche migliori in base alle indicazioni scaturite dalla riunione del parlamento frumentario. Per il PCI fanno parte del comitato ristretto i compagni senatori Bacicchi e Sema.

Pesantissimo il bilancio delle distruzioni e dei danni

# Industrie friulane in ginocchio operai al lavoro per riattivarle

Se non torneranno a produrre in tempi brevi le ferite prodotte dal sisma rischiano di divenire permanenti - Le difficoltà nei collegamenti aumentano - Ieri eletto il primo « consiglio di tendopoli »

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.



PORDENONE - Una scuola all'aperto, organizzata a Castelnuovo Val Cosa. Alle lezioni assistono anche alcuni militari

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

compagno Arturo Calabria - segretario regionale della CGIL e della federazione unitaria - è destinato a crescere di peso e di importanza quanto più ci si avvicina alla fase concreta della ricostruzione ». La solidarietà internazionale dei lavoratori ancora una volta si è fatta sentire in varie forme: sono giunti dai sindacati ungheresi, jugoslavi, austriaci, israeliani, della Germania democratica. I lavoratori friulani sentono tutto ciò e sanno che potrà aiutarli nella ripresa.

Espressioni di fraterna solidarietà con le famiglie colpite negli affetti, nei beni, nella stessa organizzazione della vita sono state inviate dalla commissione femminile

# INSUFFICIENTI I PROVVEDIMENTI PRESENTATI DAL GOVERNO

Il decreto legge approvato il 12 maggio scorso dal consiglio dei ministri che stanziava 382 miliardi in favore delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia è distinto in due parti: 300 miliardi messi a disposizione della Regione autonoma, anche mediante delega agli enti locali di cui 200 per interventi nei settori dell'industria, commercio, artigianato, turismo, agricoltura, opere pubbliche, edilizia pubblica e privata, rimanenti 100 miliardi sono destinati al finanziamento della ricostruzione delle zone distrutte (ma si tratta, come è stato denunciato, non di uno stanziamento ex novo ma della utilizzazione di una somma già destinata con legge precedente al fondo di dotazione per iniziative economiche a Trieste e Gorizia);

provvidenze e benefici vari di cui gli elenchi di punti essenziali: LAVORATORI DIPENDENTI - Integrazione salariale non cumulabile pari all'80% della retribuzione a favore dei lavoratori delle imprese di tutti i settori economici colpiti dal terremoto (operai, impiegati, dirigenti, apprendisti) per la durata di 1 anno ma prorogabile per periodi semestrali con decreto interministeriale. L'integrazione è del 100% per coloro che sono adibiti ad opere e servizi di pubblica utilità.

Imprese - Sgravo del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali dal 1 maggio al 31 dicembre 1976 e sospensione del pagamento dei contributi dovuti al 31 dicembre 1976. Concessione per la ricostruzione degli stabilimenti di contributi a fondo perduto e di prestiti a tasso agevolato. ENTI LOCALI - Stanziamento di 3 miliardi per il ripiano dei bilanci 1966-77 in deficit. Altri 5 miliardi per provvidenze contingenti a Comuni medesimi e alle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone.

FATTI E IMMOBILI - È sospeso il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto dei fondi rurali. È previsto l'esclusione della base imponibile dei redditi dei fabbricati e dei redditi dominicali e agrari.

Disoccupati e pensionati - Indennità di disoccupazione di 5.000 lire giornaliere. Ai pensionati INPS con trattamento minimo, pensionati sociali e titolari di rendite di infir-

mità di importo non superiore al trattamento minimo una sovvenzione una tantum di 200.000 lire. LAVORATORI AUTONOMI - Contributo una tantum di 300 mila lire a favore di tutti i lavoratori autonomi. Gli stessi sono esonerati dal pagamento dei contributi previdenziali sino al giugno 1977.

Imprese - Sgravo del 50% dei contributi previdenziali e assistenziali dal 1 maggio al 31 dicembre 1976 e sospensione del pagamento dei contributi dovuti al 31 dicembre 1976. Concessione per la ricostruzione degli stabilimenti di contributi a fondo perduto e di prestiti a tasso agevolato.

Enti locali - Stanziamento di 3 miliardi per il ripiano dei bilanci 1966-77 in deficit. Altri 5 miliardi per provvidenze contingenti a Comuni medesimi e alle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone.

Durante una rapina a Torino

## Anziano impresario ucciso nella villa da quattro banditi

Avevano preso in ostaggio il guardiano e suo figlio. La vittima aveva tentato di impugnare una pistola

TORINO, 18. Un anziano impresario edile è stato assassinato, nelle prime ore di stamane, nella sua villa di San Mauro, a pochi chilometri da Torino, da quattro banditi mascherati che intendevano compiere una rapina. La vittima è il geometra Leonardo Ferreri, di 68 anni. Rimasto vedovo due anni fa, il Ferreri abitava in una grande villa di tre piani con giardino, in via Lunga 24. Nella grande casa abitano anche, al piano terreno, il custode Gaspare Giustini, di 47 anni, la moglie Maria Giusti, di 42 anni e il loro figlio Vincenzo, di 23 anni, che accudiscono anche al giardino.

hanno costretto il Giustini e il figlio a essere condotti nella camera del « vecchio ». Il geom. Ferreri dormiva nella sua stanza, al terzo piano. Il Giustini, giunto davanti alla porta ha tentato di avvertirlo poi con uno scatto si è sottratto ai banditi rifugiandosi con il figlio in un bagno vicino chiudendosi la porta alle spalle. Ha riferito poi ai carabinieri di aver sentito voci concatenate e subito dopo alcune detonazioni. Secondo una prima ricostruzione dei fatti sembra che il Ferreri sia balzato dal letto cercando di impugnare una pistola che teneva in un cassetto, ma non ne ha avuto il tempo; i malviventi hanno sfondato la porta, ed hanno fatto fuoco ripetutamente, uccidendo. Poi sono fuggiti di corsa lungo la scala, chiamando a gran voce il complice che teneva a bada la moglie del custode. In strada il atteneva un'auto, che è stata udita allontanarsi a tutta velocità.

A pistola e lupara a Brindisi

## Pensionato si ribella a due rapinatori ma viene freddato

Si è scagliato sui banditi quando ha visto puntare le armi sulla figlioletta di due anni e mezzo

Fallito attentato a un ponte ferroviario vicino a Torino

TORINO, 18. Questa notte è stato compiuto un attentato contro il traliccio di un ponte ferroviario ancora in costruzione in una frazione del comune di Orbasano, in provincia di Torino. Nove candelotti dinamite sono esplosi senza, tuttavia, causare danni.

BRINDISI, 18. Un pensionato di 65 anni, Giuseppe Bergamo, è stato ucciso nella sua modesta abitazione durante un tentativo di rapina compiuto da due persone armate e mascherate. Secondo una prima ricostruzione del grave episodio i malfattori sono entrati nella abitazione - in via De Vaccchedano, nella parte antica della città - quando la vittima si trovava nella più piccola delle due stanze che la compongono. Nell'altra stanza cucinando la donna che viveva da otto anni con lui, Vittoria Allegretto, di 48 anni, mentre con il pensionato era la bambina nata dalla loro unione, Tiziana, di due anni e mezzo.

Messaggio dei NAP a Verona

## Annunciano di avere ucciso un giovane

VERONA, 18. L'esecuzione di un giovane di Legnago in provincia di Verona è stata annunciata dai NAP ieri, un volantino scritto con il nomogramma delle due facciate annuncianti l'esecuzione di un giovane abitante a Vigo di Legnago, definito « nota fascista », è stato lasciato tra le 17.30 e le 19 nella cassetta della corrispondenza di un quotidiano veronese.

Accettata invece la presenza del comitato provinciale antifascista - Iniziati gli interrogatori ma il primo imputato si rifiuta di rispondere

## Respinta la sua costituzione di parte civile

L'ANPI esclusa dal processo contro i trentatré fascisti

La costituzione in qualche modo del diritto associativo di libertà di associazione, di organizzazione, di partecipazione procedurale presentate dai legali degli imputati.

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

Da uno dei nostri inviati

UDINE, 18. Ieri si è votato a Udine una piccola frazione di Colloredo di Montealbano. Dalle 8 del mattino alle 8 di sera gli elettori si sono recati a votare « alle urne ». E hanno eletto un organismo che ha per pura articolazione della democrazia della zona un « Consiglio di tendopoli ». È risultato composto da 5 democratici, 2 comunisti e 2 socialisti. Ma non è certo la collocazione di partito che conta. È il fatto che persino nella precaria delle condizioni di esistenza di un accampamento improvvisato, di fronte alle macerie dei paesi distrutti, non sconvolgimento profondo che il terremoto ha prodotto non solo nelle cose ma nell'animo, nella coscienza della gente, la democrazia torna a funzionare.

È una funzione perché la vita stessa di questi paesi che riprende nelle sue più elementari manifestazioni associate. È un segno che si comincia a reagire dopo il trauma della tragedia, che non si spezzano ma forse si rinsaldano i fili della solidarietà. Al di là della presenza di un fronte a tutti, alle distruzioni, al peso enorme del problema aperto che le voragini del terremoto, subentrando la volontà di guardare avanti, di rimboccarsi le maniche, quando nella mano.

insieme al rischio per le aziende distrutte o comunque paralizzate di perdere il proprio mercato. Ecco perché la ricostruzione industriale è urgente. Ed ecco perché si lavora intensamente allo sgombero e al ripristino anche parziale degli stabilimenti distrutti. In questa attività sono impegnate in prevalenza squadre di lavoratori specializzati giunti in particolare da Trieste, in seguito ad un accordo sindacale ed imprenditoriale. I sindacati sono impegnati a ricostruire faticosamente il tessuto organizzativo scompaginato e disperso. Il contributo che essi stanno dando negli otto centri operativi intercomunali, soprattutto nel processo di riorganizzazione della vita nelle località sconvolte dal sisma è importante, anche se in qualche caso non adeguatamente sostenuto. « Tale contributo - dice il

Morta ragazza rimasta ferita nel terremoto

TRAPANI, 18. Una tromba d'aria si è abbattuta sulla valle del Belice investendo con violenza la baraccopoli di Partanna, in contrada Santa Lucia. Quaranta baracche, che ospitano i terremotati del gennaio '68, sono state scoperte dalla furia del vortice. Grande è stata la paura. Il fenomeno si è verificato infatti intorno alle 13 quando molte famiglie erano a tavola. Per fortuna, la tromba d'aria non ha provocato danni alla persona.

Messaggio dei NAP a Verona

## Annunciano di avere ucciso un giovane

VERONA, 18. L'esecuzione di un giovane di Legnago in provincia di Verona è stata annunciata dai NAP ieri, un volantino scritto con il nomogramma delle due facciate annuncianti l'esecuzione di un giovane abitante a Vigo di Legnago, definito « nota fascista », è stato lasciato tra le 17.30 e le 19 nella cassetta della corrispondenza di un quotidiano veronese.

Accettata invece la presenza del comitato provinciale antifascista - Iniziati gli interrogatori ma il primo imputato si rifiuta di rispondere

## Respinta la sua costituzione di parte civile

L'ANPI esclusa dal processo contro i trentatré fascisti

La costituzione in qualche modo del diritto associativo di libertà di associazione, di organizzazione, di partecipazione procedurale presentate dai legali degli imputati.